Avvenire
Quotidiano
Data 15-06-2019
Pagina 1+8
Foglio 1 / 3

MIGRANTI La nave con 53 naufraghi vaga vicino all'Italia. Salvini: approdi chiusi

Sea Watch, Onu e Ue concordi «Tripoli non è porto sicuro»

In una dichiarazione scritta ad *Avvenire* l'Organizzazione marittima dell'Onu (Imo) ha precisato che a stabilire se uno Stato può essere considerato «Paese sicuro» sono le indicazioni di Acnur e Oim, le agenzie Onu per rifugiati e migranti. Entrambe ribadiscono: «Nessun migrante deve essere riportato in Libia». Conferme, insieme a quella Ue, che arrivano mentre non lontano da Lampedusa restano in attesa di una soluzione i 52 salvati dalla "Sea Watch".

Fassini e Scavo a pagina 8

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Unione Europea

Avvenire
Quotidiano
Data 15-06-2019
Pagina 1+8
Foglio 2 / 3

L'altolà di Onu e Ue all'Italia che respinge «La Libia non è sicura»

Intanto proseguono a Catania e Agrigento le indagini sulle presunte anomalie che si sono ripetute per ostacolare le Ong

NELLO **SCAVO**

Sostenere il contrario, per Matteo Salvini sarà adesso più difficile. In una dichiarazione scritta ad *Avvenire* l'Organizzazione marittima dell'Onu (Imo) ha precisato che a stabilire se uno Stato può essere considerato «Paese sicuro» sono le indicazioni di Acnur e Oim, le agenzie Onu per rifugiati e migranti. Entrambe ribadiscono: «Nessun migrante deve essere riportato in Libia». Conferme che arrivano mentre non lontano da Lampedusa restano in attesa di una soluzione i 53 salvati dalla Sea Watch.

Consegnare i naufraghi alla cosiddetta Guardia costiera di Tripoli o farli sbarcare nei porti della costa libica, dunque, è illegale. Commetterebbe un crimine contro i diritti umani chi dovesse eseguire l'ordine, ma anche chi lo ha impartito. E non è una buona notizia. Sugli abusi commessi a danno dei migranti, e anche sulle complicità esterne alla Libia, sta indagando la Corte penale internazionale dell'Aja.

All'Organizzazione marittima internazionale *Avvenire* ha domandato se la Libia può essere ritenuta «Place of safety» (Pos), un «luogo sicuro» per i migranti intercettati o salvati nel Mediterraneo. E a tutti i quesiti da Londra rispondono che «Imo non ha un mandato per designare i Pos», ma che «bisogna chiedere ad Acnur e Oim». Queste ultime hanno chiarito ripetutamente, e ribadito ancora una volta ieri, quali siano le indicazioni per i governi: «Non si ritiene che la Libia soddisfi i criteri per essere designata come luogo sicuro», perciò Tripoli in alcun modo «può essere designato come luogo sicuro ai fini dello sbarco».

La posizione del ministro dell'Interno, perciò, risulta infondata. Nello scorso ottobre anche il ministro degli Esteri Moavero Milanesi aveva ribadito che la Libia «non è un Paese sicuro» e da allora non ci sono stati aggiornamenti. La portavoce della Commissione Ue, Natasha Bertaud, precisa: «Tutte le navi con bandiera europea devono seguire le regole internazionali e sulla ricerca e salvataggio in mare, che significa che devono portare le persone in un porto che sia sicuro. La Commissione ha sempre detto che queste condizioni non ci sono attualmente in Libia». Al contrario delle dichiarazioni da comizio, il Salvini più politico sembra consapevole di come stiano davvero le cose. Non è un caso che si rivolga all'Ue chiedendo di agire «rendendo sicuro un porto libico sotto il controllo delle autorità internazionali». In una sola frase il ministro riconosce che quello non è un Paese sicuro e che non ci si può fidare della cosiddetta Guardia costiera libica, pur generosamente foraggiata ed equipaggiata grazie alle casse pubbliche italiane.

Sea Watch, intanto, attende che la situazioni si sblocchi e sembra non voler forzare l'ingresso in porto. Una mossa che la procura di Agrigento un mese fa decise di non sanzionare, ravvisando il corretto comportamento dell'equipaggio consentendo, dopo un periodo di sequestro della nave, di tornare in mare. Il vascello umanitario è non lontano dal limite delle 12 miglia della acque territoriali italiane, ad una quindicina di miglia da Lampedusa. Se per un verso Salvini si mostra sprezzante, per l'altro sa di dover ricorrere a soluzioni alternative. «Le cose non stanno, al momento, come dice il ministro - scriveva l'Ansa ieri –. E lo dimostra il fatto che è stato costretto ad emanare una direttiva ad hoc per tentare di fermare la nave». Il decreto sicurezza, infatti, per quanto sia stato firmato da Mattarella non è ancora operativo.

Lo scontro, però, è anche con la magistratura. «Mi domando perchè qualche procura sequestri e dissequestri, sequestri e dissequestri: è la terza volta che vediamo lo stesso film», si è lamentato il capo leghista parlando ai suoi. «No, io vado a piedi ad Agrigento a farmi spiegare perché. Una va bene, due va bene, la terza volta no», ha aggiunto. In effetti, non é escluso che dal Viminale debbano presto dare altre spiegazioni alla procura di Agrigento. Da quanto risulta ad *Avvenire*, che ha ottenuto conferme da fonti ministeriali, il pool di magistrati guidato da Luigi Patronaggio ha acquisito documentazione riguardante proprio le modalità operative del Viminale in occasione dei salvataggi in mare. Una filiera che non sarebbe a prova di anomalie. Mentre intanto procede l'indagine del Tribunale dei ministri di Catania che avrebbe acquisito dichiarazioni e nuovi riscontri riguardo presunte irregolarità commesse da funzionari pubblici dopo avere ricevuto «indicazioni politiche».

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Unione Europea

Avvenire

Quotidiano

Data 15-06-2019
Pagina 1+8
Foglio 3 / 3

Bologna, Chiesa in prima linea per accogliere

Dopo la chiusura dell'Hub per migranti di via Mattei, la Curia di Bologna è al lavoro per capire come consentire a 23 migranti di restare nel circuito dell'accoglienza e senza lasciare il territorio bolognese. A spiegarlo è una nota diffusa dall'Arcidiocesi che spiega le prossime mosse. «La Caritas diocesana rende noto che ha individuato 23 persone con percorsi di integrazione in atto sul territorio – si legge nel comunicato – per i quali, in accordo e in collaborazione con la Prefettura, si è cercata una soluzione alternativa al trasferimento in Sicilia, al fine di portare a compimento i progetti di integrazione in essere». Dopo la chiusura dell'Hub le persone «sono state accolte anche nelle parrocchie del territorio»

MIGRANTI

Restano in attesa i 53 migranti salvati dalla Sea Watch La nave si trova vicino alle acque italiane e attende l'indicazione di un porto di sbarco Acnur e Oim: «Nessun migrante deve essere riportato a Tripoli»

Uno dei 52 migranti soccorsi dalla Sea Watch / Sea Watch

Da sapere

La Guardia costiera italiana spiega che per «luogo sicuro» si intende un «luogo» in cui «sia assicurata la "sicurezza" - intesa come protezione fisica - delle persone soccorse». Laddove, però, «oltre che "naufraghi" debbano qualificarsi anche come "migranti"», sono necessari «altri requisiti legati all'esigenza di attuare procedure amministrative connesse allo status di richiedente asilo delle persone soccorse». Requisiti che la Libia non ha.

Avvenire

Il Papa «arruola» i petrolieri sul clima

L'Italia ha 7 giorni o scatta l'infrazione

L'altolà di Onu e Ue all'Italia che respinge «La Libia non è sicura»

La crisi, i flussi e l'accoglienza «C'è molta improvvisazione»

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Unione Europea